

Donazione organi Aderiscono Ulivieri e Brunamonti

In Emilia Romagna da quando è stata lanciata una campagna informativa per la donazione di organi per il trapianto è aumentato il numero dei donatori. A quella campagna hanno aderito anche l'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri e l'ex capitano ed ora tecnico della Kinder Roberto Brunamonti. I due ieri hanno partecipato alla conferenza stampa durante la quale i responsabili del centro regionale di riferimento per i trapianti hanno illustrato i dati più recenti ed alcune manifestazioni in programma l'11 maggio per sensibilizzare ancora la popolazione.



Albertini: «Baggio non c'entra, io ho voluto tirare il rigore»

«Sono molto dispiaciuto per le polemiche su chi dovesse tirare il rigore, se io o Baggio. Al Milan il rigorista sono io. L'unico dubbio riguardava la mia condizione atletica, ma ho deciso di tirare io perché me la sentivo». Demetrio Albertini spiega così il rigore sbagliato domenica a San Siro: avrebbe potuto essere tirato da Baggio dato che Albertini risentiva ancora del colpo all'inguine rimediato in allenamento con la nazionale. Ma il centrocampista rossonerò vuole precisare di non aver rubato nulla a nessuno: «Baggio non c'entra nulla, sono stato male interpretato, i rapporti tra di noi sono ottimi».

Trapattoni «apre» alla Roma «Decido a giugno»

Giovanni Trapattoni non smentisce le voci di un anticipato ritorno in Italia per guidare la Roma. Intervistato telefonicamente da Tele+2 il tecnico del Bayern ha detto: «Dirigenti, giocatori e città di Monaco sono gente seria e meritano il massimo del rispetto. Qualsiasi decisione dovessi prendere saranno informati per primi. Ora devo pensare solo a vincere lo scudetto, poi si vedrà. Il futuro è nelle mani di Dio». Morale, Trapattoni non rifiuta l'ipotesi Roma e non afferma di voler restare al Bayern. Nelle ultime ore si era parlato, a proposito della Roma, di una possibile soluzione-Bigon. Il Trap ha invece rilanciato la sua candidatura.



Palermo, Arcoleo esonerato Al suo posto Vitali

Il presidente del Palermo, Giovanni Ferrara ha esonerato l'allenatore Ignazio Arcoleo. Dopo aver ringraziato il tecnico «per il lavoro svolto e per l'impegno profuso» il presidente ha deciso di affidare la squadra a Giampiero Vitali che ritorna sulla panchina dei rosanero dopo due anni. Vitali ha allenato la squadra nel '94-'95 evitando ai rosanero la retrocessione in C1. Il cambio del tecnico è stato deciso dopo la sesta sconfitta casalinga del Palermo che ora si trova al penultimo posto della classifica di serie B, con un solo punto in più rispetto alla Cremonese, fanalino di coda.

**L'Unità
loSport**

COPPA UEFA Stasera (ore 20,45 RaiUno) l'Inter nel retour-match delle semifinali. Il peso dei diffidati

Hodgson frena e agita lo spauracchio Monaco

DALL'INVIATO

MONACO L'Inter si sceglie un posticino modesto per trascorrere la vigilia della sua semifinale di ritorno di Coppa Uefa, la sfida prevista stasera (20,45) all'ultimo piano dell'avveniristico stadio polisportivo "Louis II". Forti del 3-1 casalingo rifilato due settimane fa al Monaco, Ince e soci sbarcano in un'assolutissima Costa Azzurra all'altezza di Èze, minuscolo paesino ad un tiro di schioppo da Montecarlo. Ed in attesa di affrontare l'ultimo ostacolo prima della doppia finale (7 e 21 maggio), la banda nerazzurra si accomoda all'Hotel Cap Estel, un albergo dagli arredi un po' retrò dove ti senti un pezzente se ci arrivi con una macchina che costa meno di 100 milioni. È dato che è già ora di pranzo, subito tutti a tavola per ritemprarsi del volo Milano-Nizza. Gente davvero fortunata, Hodgson e i suoi assistiti: troppo concentrati sull'obiettivo europeo per notare l'aspetto cianoticco di qualche commensale, che non ha ben capito se abbia appena pagato il conto o subito una rapina. Soddisfatto lo stomaco, il mister inglese si accomoda davanti ai cronisti per riprendere il discorso interrotto dopo i due gol di Ganz e la rete di Zamorano, i marcatori del match d'andata a cui però riuscì a tenere compagnia il nigeriano Ikpeba, capace di accorciare le distanze nella ripresa nonostante il Monaco fosse ridotto in dieci per un'espulsione. E le prime parole di Hodgson hanno lo stesso suono del sibillare dei freni: «Chiariamo una cosa: non sono affatto sicuro di arrivare in finale. Ho paura di questa partita, la sento molto. Il Monaco è una grossa squadra e noi dobbiamo essere preparati a tutto, compresa l'eventualità che il mio collega Tigana decida di attaccarci con tre punte, Anderson, Henry e Ikpeba». E tanto per ribadire la sua ansia vera o presunta, per nulla mitigata dal successo esterno di Cagliari che sabato ha rilanciato i suoi nella lotta per il

secondo posto in campionato, mister Roy si abbandona persino al rimpianto: «L'assenza di Zamorano, squalificato, si farà sentire. Lui non solo è un uomo che segna, ma anche un giocatore molto aggressivo. Ed a questo proposito vorrei aggiungere che considero ingiusto il regolamento dell'Uefa. Non si può trattare allo stesso modo uno come Zamorano, ammonito due volte in otto partite, ed altri che scontano lo stesso turno di squalifica pur avendo preso i cartellini gialli in due match consecutivi. Specie a partire dalle semifinali ci vorrebbe un occhio di riguardo da parte degli arbitri». Una sortita assolutamente non casuale, quella di Hodgson: a parte Zamorano e Pistorone (anch'egli squalificato), ci sono addirittura altri otto nerazzurri già diffidati. E se qui l'arbitro olandese Van der Ende dovesse mostrarsi fiscale, all'eventuale finale parteciperebbe una squadra decimata. «La formazione non ve la dico, anche perché lo stesso comportamento sta tenendo Tigana e quindi non vedo perché dovrei dargli il vantaggio di conoscere il nostro schieramento. Di certo sarà una squadra a cui chiederò innanzitutto solidità difensiva. Senza di quella in Europa non si va da nessuna parte».

Hodgson dunque tace, e allora resta il dubbio di partenza. Certo l'assetto difensivo - Pagliuca, Bergomi, Paganin, Fresi ed Angolano - nonché l'asse mediano - Ince, Sforza e Zanetti -, in avanti ci sono due possibilità: 1) Djorkaeff schierato dietro a Ganz e Branca; 2) una coppia d'attacco Djorkaeff-Ganz con l'inserimento di Berti a rafforzare il centrocampo.

Infine, una domanda ipotetica: «Se la proposta di allenare il Blackburn fosse arrivata solo adesso, durante questo bel finale di stagione con l'Inter, lei avrebbe accettato lo stesso?». La risposta di Hodgson non concede appello: «Sì».

Marco Ventimiglia



Maurizio Ganz e Ivan Zamorano

Claudio Papi/Reuters

Francesi alla ricerca del «blitz»

Subito venti, forse trenta minuti di calcistico inferno: è quanto ha in mente Jean Tigana per cercare di rovesciare l'1-3 dell'andata. E per questo - acciacchi di Djedou e Anderson permettendo - sta progettando una formazione a trazione anteriore, quella che confida possa consentire al suo Monaco di ottenere in avvio una prima segnatura. Dietro le due punte, il brasiliano Anderson ed Ikpeba, dovrebbe schierarsi da rifinitore Vincenzino Scifo. A centrocampo Legwinski, Djedou e Collins, mentre in difesa, davanti al portiere Barthez, giocheranno Blondeau, Dumas, Petit e Martin. Per il Monaco, nettamente al comando del campionato francese, si tratta di un impegno doppiamente importante. Oltre che la finale, per i francesi c'è in palio anche l'onore. Quello che i media transalpini hanno dato per perso dopo la brusca sconfitta di San Siro contro una formazione «che non è nemmeno la migliore del campionato italiano». Sorvegliato speciale dell'incontro sarà ovviamente Youri Djorkaeff, l'ex che nel Principato ha giocato per 5 stagioni lasciando parecchi rimpianti fra i non molti sostenitori del Monaco (lo stadio è quasi sempre semivuoto pur contenendo solo 20.000 spettatori).

M.V.

DOMANI JUVE-AJAX

Bianconeri prudenti «Olandesi pericolosi»

TORINO. «Attenti all'Ajax, è capace di tutto. Chiedetelo all'Atletico Madrid». Il messaggio è di Ciro Ferrara, che invita la Juventus, se mai ce ne fosse bisogno, alla massima concentrazione per la semifinale di domani con gli olandesi. Le premesse ambientali sono comunque buone: i bianconeri, con un fine settimana trionfale, hanno messo in cassaforte lo scudetto e ora possono concentrarsi sulla sfida di Champions League, che potrebbe regalare uno dei pochi record ancora mancanti alla Juventus, la seconda finale di Coppa Campioni consecutiva. «Dovremo rischiare il meno possibile, perché l'Ajax ha costruito le proprie vittorie in trasferta, dove non perde da tre anni. Noi abbiamo un piccolo vantaggio, ma loro hanno motivazioni altissime, non meno delle nostre, oltre a rimanere una squadra di grandissimo valore. Il nostro rispetto per l'Ajax non cambia di una virgola, nonostante l'abbiamo battuta due volte quest'anno». Dunque, gli olandesi incutono un certo timore, nonostante il 2-1 dell'andata e un dominio assoluto nel gioco da parte di Ferrara e compagni. «Possono far gol in qualsiasi momento - aggiunge Tacchinardi - con quel fuoriclasse di Litmanen, che mi ha davvero colpito anche ad Amsterdam: ha toccato due palloni ed uno l'ha messo dentro».

Sarà perché il profumo della finale è vicino, sarà perché l'eventuale avversario (Borussia o Manchester) non è temibilissimo, sta di fatto che le responsabilità sulle spalle della Juventus sono enormi, perché «sente» che l'opinione pubblica sportiva pretende l'accoppiata scudetto-Champions League. Una insidia psicologica che Lippi ha avvertito da tempo. Non mancano neppure in questa settimana problemi di infermeria: Pessotto sarà assente per un'inflamazione a un tendine, Porrini e Tacchinardi sono a riposo per acciacchi vari, Del Piero non andrà neppure in panchina. In difesa, considerata l'indisponibilità di Dimas (tesserato fuori tempo massimo), Lippi ha gli uomini contanti. L'Ajax recupera Bogarde e Babangida e, a parte Kluyvert, dovrebbe schierare la formazione tipo.

Il Napoli caccia il tecnico che il prossimo anno allenerà i nerazzurri. «Mi dispiace. Ma ho la coscienza a posto»

Simoni «paga» l'accordo con l'Inter

NAPOLI. Sembrava una favola, si era tramutata in incubo. Lui, Gigi Simoni, il tecnico corretto per definizione, era diventato una specie di traditore. Lo pensava Ferlaino, lo gridavano i tifosi. Il suo accordo con l'Inter l'ha pagato caro, almeno sul piano dell'immagine. Sarà diventato vedere come la prenderà Moratti che si è ritrovato ad aver scelto un tecnico che l'anno scorso era stato retrocesso e oggi il Napoli ha cacciato.

«Mi dispiace» commenta lui per telefono, dopo aver ricevuto la comunicazione della società, che ha emesso uno scarno comunicato - io ho la coscienza a posto e non mi sento tradito dalla squadra. Non pensavo che per due partite giocate male si arrivasse a questo. In fondo non siamo ultimi in classifica. Ed abbiamo sempre la finale di Coppa Italia da giocare».

Il Napoli ha liquidato Simoni con quattro parole e un «lo ringraziamo per il lavoro svolto» che suona come uno sberleffo. «La squadra è affidata a Vincenzo Montefusco», punto e basta. Molto poco per siglare un rappor-

to che appena due mesi fa sembrava totalmente idilliaco da non tollerare nemmeno un tradimento miliardario, come è stato appunto quello di Simoni tra le braccia di Moratti. Tradimento nato dalla fallimentare trattativa per il rinnovo del contratto. Una vicenda ormai nota in ogni particolare: Simoni chiedeva un biennale, la società di Ferlaino che ha dei tetti economici oltre i quali si è prefissa di non andare, non era d'accordo.

L'ingenuità del Gigi nel raccontare i fatti suoi («Ad essere onesti ci si rimette sempre, forse avrei dovuto mentire...»), ha detto ieri), il caso che ha voluto tirar giù il Napoli al sest'ultimo posto con una serie di risultati da incubo, lontano tre mesi da una vittoria: impossibile stilare una classifica anche delle circostanze che hanno consigliato il Napoli al gran passo, da giorni ormai nell'aria. Certo, la sconfitta interna con l'Atalanta e la paura di toppare anche la doppia finale di Coppa Italia e perdere per chissà quanti altri anni i miliardi delle Coppe europee sono state cause de-

cisive e ancorché definitive. Non poteva continuare e infatti non ha retto: ieri sera, Simoni ha avuto il ben-servito. Potrà cominciare prima a studiare da tecnico dell'Inter ma la sua prima finale di Coppa Italia da allenatore Ferlaino non gliela farà giocare.

«Non avevo mai giocato una Coppa Italia da allenatore, pensavo di meritarmela. Me l'hanno impedito, eppure anch'io ho contribuito al raggiungimento di questo obiettivo», ha detto Simoni sconsolato. Dall'Inter si smentisce che a determinare la decisione napoletana sia stato l'accordo con Moratti: «Sono sbalordito», ha detto il vicepresidente nerazzurro Giuseppe Prisco, per il quale l'esonerato non è stato causato certo «da voci che hanno a che fare con l'Inter».

Sulla panchina azzurra siederà da domani Enzo Montefusco, 52 anni, attuale allenatore della Primavera, ma è come se ci si accomodasse Ottavio Bianchi. È stato lui il regista dell'epurazione, il manager che ha portato a Napoli prima Marcello Lippi, poi lo

stesso Simoni e che ha già scelto per la prossima stagione Bartolo Mutti, il tecnico del Piacenza tutto italiano.

Nell'orecchio di Montefusco sussurrerà, infatti, Domenico Casati, un antico e fidatissimo collaboratore di Bianchi dai tempi del primo scudetto napoletano, che di Simoni è stato il secondo. Tra Bianchi e Montefusco non sarà difficile intendersi: amici di vecchia data anche loro, hanno giocato insieme nel Napoli degli anni 60. Da qualche giorno, la Primavera del Napoli diretta da Montefusco ha vinto la Coppa Italia di categoria ed è in corsa nei play off scudetto. Tra i suoi ragazzi c'è quel Gennaro Sciarrotto che il Chelsea voleva tesserare e Ottavio Bianchi chiedeva a gran voce in prima squadra. Fu uno degli ultimi motivi di contrasto con Simoni. Il manager accusò l'allenatore di tralasciare l'attività del settore giovanile, Simoni gli rispose di non immischiarci. Almeno da domani sapremo chi comanda.

Francesca De Lucia

La sua idea Cruz centrale

Nato a Crevalcore, 58 anni, Gigi Simoni era l'allenatore più anziano della serie A prima del licenziamento di Mazzone e Liedholm. Accettando una decurtazione nell'ingaggio aveva scelto di lasciare la Cremonese retrocessa in serie B per tentare l'avventura del Napoli. Partito con la zona è tornato alla marcatura a uomo. La sua invenzione più riuscita è stato lo spostamento di Cruz a centrocampo. A Natale era secondo in classifica, da tre mesi non ha vinto una partita.

ALLENATORI

Sette panchine saltate in A e la B raddoppia: 14 cambi

Luigi Simoni è il settimo allenatore di serie A ad essere stato esonerato in questa stagione. In tutto, i cambi di panchina sono stati 21, di cui 14 in serie B. Ieri, infatti, anche il Palermo ha deciso di rescindere il contratto di Ignazio Arcoleo, sostituendolo con Giampiero Vitali.

L'ultimo esonerato in serie A era stato quello dell'argentino Carlos Bianchi, sostituito sulla panchina della Roma dalla coppia Liedholm-Sella.

Simoni è il secondo allenatore italiano di serie A sollevato dall'incarico (l'altro è Giovanni Galeone esonerato dalla panchina del Perugia): la maggioranza degli esonerati ha infatti riguardato tecnici stranieri.

In serie B, quattro squadre (Venezia, Cesena, Cosenza e Lucchese) hanno deciso due esoneri nella stessa stagione.

Per Cosenza e Venezia si è tratta di un'alternanza, rispettivamente tra Scoglio-De Biasi e Bellotto-De Vecchi.

Ecco il prospetto degli esonerati: Serie A: 7/a giornata - Cagliari: Perez sostituito da Mazzone 11/a - Reggina: Luccese da Oddo 12/a - Milan: Tabarez da Sacchi 15/a - 16/a - Perugia: Galeone da Scala, via Amenta 18/a - Lazio: Zeman da Zoff 26/a - Roma: Bianchi da Liedholm-Sella 28/a - Napoli: Simoni da Montefusco

Serie B: 3/a giornata - Venezia: Bellotto sostituito da De Vecchi 8/a - Cesena: Tardelli da Marchioro 10/a - Cremonese: Silipo da Sonetti 10/a - Reggina: Buffoni da Guerini 16/a - Cosenza: De Biasi da Scoglio 19/a - Venezia: De Vecchi da Bellotto 20/a - Cesena: Marchioro da Benedetti-Ceccarelli 20/a - Salernitana: Colomba da Varrella 22/a - Lucchese: Bolchi da Piaceri 24/a - Lucchese: Piaceri da Salvemini 26/a - Padova: Materazzi da Fedele 28/a - Cosenza: Scoglio da De Biasi 29/a - Torino: Sandreani da Vier-Camolesi 30/a - Palermo: Arcoleo da Vitali